

ASPETTI DELLA POLVERIZZAZIONE E DISPERSIONE DELLA PROPRIETÀ FONDIARIA E DELL'IMPRESA IN SICILIA

Gli inconvenienti tecnico-economici e sociali, cui la polverizzazione e la frammentazione della proprietà e dell'impresa possono dar luogo sono fatti troppo noti per trattarne in questa sede. Piace piuttosto, con particolare riferimento alla Sicilia, porre in evidenza come in passato le deficienze, che ancora non si manifestavano in forma particolarmente acuta, potessero trovare parziale compenso in certi aspetti positivi legati alcune volte alla proprietà ed all'impresa polverizzata o frammentata, sia pure entro ragionevoli limiti (1), e come oggi invece gli aspetti negativi, in seguito all'evolversi dell'agricoltura isolana, appaiano sempre più prevalenti. E tra i nuovi fatti intervenuti ci sembra opportuno porre l'accento sulla introduzione e diffusione della macchina, possibile, a parità di condizioni tecniche, a più alti costi, o addirittura preclusa, nella proprietà polverizzata e frammentata.

I difetti della polverizzazione e frammentazione sono tutti riassumibili in quelle condizioni che determinano in tali casi una produzione a costi unitari maggiori, e non è da trascurare il fatto, posto in evidenza recentemente dal Di Cocco (2), che imprese prima considerate autonome, quando il fattore minimo di dimensionamento degli altri mezzi produttivi era rappresentato dal binomio uomo-bue (ed in Sicilia uomo-mulo), tendono oggi a diventare particellari con la sostituzione a questo del binomio

(1) Si ricorda che la proprietà polverizzata, data la struttura del mercato fondiario della Sicilia, rappresenta in alcuni casi una fase attraverso cui si passa per raggiungere, con gradualità acquisti, una proprietà autonoma; che il possesso di una sia pur piccola superficie in proprietà consente al contadino una situazione di privilegio nell'assumere terre ad altro titolo per la coltivazione; che la frammentazione della proprietà favorisce per i diversi terreni la destinazione più adatta e consente spesso nell'impresa frammentata una minore aleatorietà di redditi ed una maggiore uniformità nell'assorbimento di lavoro durante l'anno. Per maggiori dettagli si veda: F. PLATZER, *La polverizzazione e dispersione della proprietà e dell'impresa in Sicilia. Esame dei problemi e delle possibili soluzioni*, in « Riv. It. di Econ., Demogr. e Stat. », 1955, N. 3-4.

(2) E. DI COCCO, *Appunti per una discussione sui problemi della ricomposizione fondiaria e della minima unità culturale*. Unione Italiana Camere di Commercio, Industria ed Agricoltura, Roma, 1958.

uomo-trattore. Per la Sicilia può aggiungersi che, data la particolare organizzazione e struttura dell'impresa contadina, ammessa la possibilità della sua introduzione, la macchina non riesce di solito a sostituirsi interamente al mulo, ma determina una parziale inutilizzazione di esso, mantenendo invariato il costo specifico ed aggravando il costo di produzione complessivo dell'impresa.

Portando l'esame sugli aspetti quantitativi del fenomeno della polverizzazione, si osserva che esso appare, dai dati, di notevole entità: l'87,5 % del numero delle proprietà rilevate con l'indagine compiuta dall'I.N.E.A. (3), ed il 19,6 % della superficie, contro il 17,4 % dell'Italia, era infatti riferito alla classe di ampiezza inferiore ad *ha* 2, e le proprietà con un imponibile di reddito dominicale inferiore alle L. 400 rappresentavano ben il 76,0 % delle proprietà censite, ed il 12,1 % dell'imponibile complessivo.

Se si pensa che in Sicilia è praticamente irrilevante quella integrazione agricolo-industriale che può aversi in altre regioni, e che buona parte di tale piccola proprietà ricade nella zona interna cerealicola, dove il reddito netto percepibile dal proprietario coltivatore dei due ettari a seminativo arriva stentatamente, e solo nelle più fortunate situazioni, a raggiungere le 100-120 mila lire, è facile dedurne che essa assume in genere carattere patologico.

Portando l'esame a zone più ristrette ed omogenee, quali le « zone agrarie », si osserva che in alcune di esse la proprietà inferiore a due ettari interessa percentuali notevoli del numero delle proprietà e notevole percentuale della superficie: ciò accade, ad esempio, nella zona viticola di Partinico (94,9 % del numero e 60,1 % della superficie), nella viticola di Misilmeri (96,4 % e 52,6 %), nella viticola del versante tirrenico (92,6 % e 43,5 %), ecc.

Un più approfondito esame, condotto nell'ambito delle circoscrizioni comunali, consente di individuare territori in cui il frazionamento della proprietà raggiunge le massime punte; e se in alcuni casi possono mettersi in evidenza particolari situazioni che dal punto di vista economico ne attenuano l'intensità o gli aspetti negativi (ordinamenti basati sull'agrumicoltura o viticoltura, terre irrigue, ecc.), in altri con terreni poveri, ad agricoltura asciutta, o montagnosi, nessun dubbio può esistere sul carattere patologico che vi assume la distribuzione della proprietà. E' il caso del comune di Baucina, col 72,8% del suo territorio occupato da proprietà inferiori ai 2 *ha*, o di Raffadali (56,0%), di Castell'Umberto (56,6%), di Grammichele (52,2%), ecc.; mentre tra i comuni a prevalente indirizzo viticolo od agrumicolo si segnalano Partinico

(3) I.N.E.A., *La distribuzione della proprietà fondiaria in Italia - Sicilia*. Roma, 1947.

(61,6%), Campobello di Mazara (56,7%), Alcamo (43,5%), Bagheria (71,0%). Se in queste ultime situazioni l'economista è incerto nel definire patologicamente polverizzata tale proprietà, il giudizio può con maggiore tranquillità esprimersi per la proprietà inferiore ad *ha* 0,50, che rappresenta nei quattro comuni prima indicati rispettivamente il 66,6%, il 61,7%, il 63,5%, e l'82,7% del numero delle proprietà ed il 19,5%, il 16,9%, il 14,0% ed il 33,7% della superficie. Per il comune di Bagheria, che tra i quattro considerati rappresenta il caso limite di intensità fondiaria (oltre il 30% della superficie è occupata da limoneto specializzato), la superficie media della proprietà inferiore ad *ha* 0,50 copre una estensione di *ha* 0,15, ed anche ammettendo che si tratti di superficie interamente agrumetata, non viene per questo a mutare sensibilmente il giudizio sulla sua polverizzazione.

I dati dell'indagine dell'I.N.E.A. sulla distribuzione della proprietà, riferiti al territorio comunale, non consentono la localizzazione della proprietà polverizzata, e la assai diversa ampiezza delle circoscrizioni comunali maschera spesso, attraverso i dati, situazioni altamente patologiche che possono esistere in una parte di esso (4). Si osserva infatti che la superficie occupata dalle proprietà inferiori ai 2 *ha* varia percentualmente al territorio comunale in maniera molto sensibile e che è però fatto costante, da mettersi in relazione alla densità della popolazione ed alla vicinanza dei centri, il raggiungersi le più elevate percentuali nei comuni a più piccolo territorio.

Esiste infatti di norma, attorno ai centri abitati, una superficie, che in genere varia tra i mille ed i duemila ettari, in relazione anche alla popolazione in essi residente, dove si addensa la proprietà inferiore ai due ettari. Si tratta delle zone di più antica quotizzazione, spesso provenienti da vecchie enfiteusi, che costituivano il primitivo « censito », e che si sono ulteriormente suddivise per cause ereditarie.

Nelle zone argillose dell'interno, essendo il centro abitato costruito nella posizione più salubre e sui terreni più stabili, spesso su affioramenti calcarei, tale piccola proprietà pratica un'agricoltura mista, con olivo, vite, mandorli, fichi, ecc. e grano e fava nel sottalberi, il cui risultato resta pur sempre insoddisfacente dal punto di vista economico, sia per la quantità che per la qualità dei prodotti ottenuti.

La proprietà polverizzata esiste anche nelle aree distanti dal centro abitato, ma ne è meno facile la localizzazione in grandi

(4) L'I.N.E.A. ha in corso una indagine, da eseguirsi su base campionaria, che tratta appunto della polverizzazione, della frammentazione e della dispersione della proprietà. Attraverso tale studio, sia pure per un numero limitato di comuni, sarà possibile avere fondati elementi qualitativi e quantitativi sui fenomeni della polverizzazione e della frammentazione.

zone, essendo di solito in questo caso dispersa ed inframezzata alla media e grande proprietà.

I dati dell'indagine I.N.E.A., come è noto, si riferiscono alla situazione catastale quale era al 1946; ma è anche da tener presente che, particolarmente in Sicilia, dal 1948 ad oggi il mercato fondiario, volto appunto alla formazione di proprietà contadina, è stato notevolmente attivo. Le statistiche ufficiali al settembre 1955 indicavano in 112 mila ettari la superficie trasferita in applicazione del D.L. 24-2-1948, n. 114; e se si ha riguardo al fatto che, specie in un primo tempo, non tutte le vendite si avvantaggiarono delle facilitazioni previste dalla legge, e quindi in parte sfuggirono alla rilevazione, e che sono ormai passati oltre due anni dalla data cui si riferiscono le cifre prima indicate, si può con certezza affermare che tali vendite hanno interessato in Sicilia non meno di 150 mila ettari.

Si osserva ancora che, se in un primo tempo la superficie media della singola compravendita si aggirava attorno ai 6 ettari (*ha* 5,90.98 a tutto il novembre 1952), già nel 1953 la superficie media per acquisto si riduce ad *ha* 1,64, talché al settembre 1955 per tutta la superficie di 112 mila ettari si ha una media di *ha* 2,50.18. E' da tener presente che in parte l'acquisto può rappresentare incremento di proprietà già esistente, ma i limiti del primitivo possesso, indicati dalle disposizioni per essere ammessi ai benefici della legge, sono in genere ben modesti, e quindi può sicuramente affermarsi che buona parte di tale attività del mercato ha dato luogo a formazione di proprietà particellare.

Ancora, le assegnazioni di terre in base alla legge di riforma, che fissa l'estensione dei lotti tra 3 e 6 ettari, data la prevalente scarsa produttività dei terreni conferiti, ha contribuito a formare proprietà particellare.

Tenendo conto di tali fatti, e del ricadere parte della proprietà di modesta ampiezza nelle aree irrigue od arborate, può con buona approssimazione stimarsi che in atto la proprietà polverizzata, che presenta cioè problemi più o meno attribuibili alla sua insufficiente ampiezza, interessi dai 400 ai 500 mila ettari, pari al 16-20% dell'intera superficie dell'isola.

Se dai dati ufficiali e dalla cifra prima indicata, il fenomeno della polverizzazione della proprietà appare molto diffuso, deve però aggiungersi che in Sicilia può ammettersi, rispetto alla media nazionale, un più frequente raggrupparsi di più proprietà nell'ambito di una famiglia: ne è indiretta conferma il maggior numero di persone proprietarie su mille componenti della popolazione residente (339 in Sicilia, contro 265 dell'intera Italia)

e su 1000 componenti della popolazione agricola (rispettivamente 892 e 757) (5).

Sono significativi a tale proposito i seguenti dati riferiti al comune di Campofiorito e rilevati attraverso un campione a scelta ragionata che includeva il 12,8% della popolazione residente (6): da 100 partite catastali, con l'eliminazione delle partite ripetute si passa a 61,6 proprietà; da 100 persone proprietarie, per aggruppamento di proprietà intestate a membri diversi della stessa famiglia si perviene a 61,5 famiglie proprietarie.

Se l'indagine dell'I.N.E.A. sulla distribuzione della proprietà consente di esprimere, anche soltanto con approssimazione, un giudizio quantitativo sull'entità della polverizzazione fondiaria, mancano in atto elementi, sia pure esclusivamente quantitativi, per analizzare gli aspetti della diffusione della polverizzazione dell'impresa e della frammentazione.

Per quanto riguarda la frammentazione della proprietà, un certo orientamento può aversi tra i diversi comuni in base alla ampiezza media della particella catastale. Sembra infatti equo supporre che in zone sufficientemente omogenee dal punto di vista pedoclimatico, con ordinamenti semplici basati sul seminativo, a parità di altre condizioni, ad ampiezze medie più piccole di particelle catastali debba corrispondere un maggior grado di frammentazione: e ciò specie dove la minore ampiezza della particella catastale trova riscontro in una limitata polverizzazione.

Ma la frammentazione della proprietà si riscontra con frequenza nelle stesse zone polverizzate e tra i casi più interessanti di comuni a proprietà frammentata, tenendo conto dell'indice prima indicato, possono ancora segnalarsi Castell'Umberto, col 53,6% della superficie occupata da proprietà inferiori a 2 ha ed una ampiezza media della particella catastale dei terreni lavorabili di 10 are; Baucina (72,8% ed are 19); Ucria (28,5% ed are 22); Piraino (44,9% ed are 15); S. Alfio (28,7% ed are 23); Bagheria (71,0% ed are 18); Partinico (61,6% ed are 23); Gualtieri Sicaminò (15,6% ed are 26), ecc.

Può distinguersi una frammentazione fisiologica da altra patologica. Tra i casi di frammentazione fisiologica potrebbero rientrare alcune proprietà formate da più corpi, anche se con unica destinazione colturale, ma a diversa altitudine, o formate da terreni alberati, vicino al centro abitato, e da terreni a semi-

(5) I.N.E.A., *La distribuzione della proprietà fondiaria in Italia*. Relazione generale a cura di G. Medici. Vol. I, Roma, 1956.

(6) I dati sono stati rilevati dal Dott. G. Rinaudo per conto dell'Osservatorio Regionale di Economia Agraria per la Sicilia. Data la particolare configurazione urbanistica del centro abitato, formato da 14 strade che si incontrano perpendicolarmente, ne venne scelta una e vi furono rilevate tutte le famiglie in essa residenti (72) ed i loro componenti (285). Su tale campione, che rispecchiava abbastanza fedelmente la distribuzione per categorie professionali dell'intero comune, vennero condotte le indagini.

nativo più o meno lontani da esso. E' frequente riscontrare questi esempi, specie nei comuni che hanno un territorio che si estende dal mare, o quasi, fino ad altitudine notevole (provincia di Messina in genere, zona del frassino, delle Madonie) ed anche in molte zone dell'interno (frumentaria di Corleone, di Monreale, ecc.).

E' evidente come in tali casi il poter classificare la frammentazione come fisiologica o come patologica dipenderà dalla entità della proprietà, dal numero dei corpi che la compongono e dalla loro singola superficie, dalla loro conformazione e sviluppo dei confini, nonché dal loro grado di dispersione rispetto al centro abitato ove risiede la famiglia, e che pertanto assume una funzione assimilabile a quella di centro aziendale.

Proprietà frammentate si riscontrano anche nelle zone irrigue (fascia litoranea settentrionale ed orientale, ecc.) e sono anche qui frequenti i casi in cui può trovarsi giustificazione in una integrazione tra diverse qualità di coltura. Infine il fenomeno ha rilevanza in alcune zone viticole (Alcamo), dove appunto può esplicarsi l'integrazione prima vista tra vigneto e seminativo.

Il grado di dispersione varia con l'estensione del territorio comunale, che all'incirca si identifica con l'area di influenza del centro, e con la dispersione dei terreni più o meno adatti alla coltura arborea. E' in genere massimo nei comuni più ampi, ma nei comuni con territorio ristretto la proprietà dei loro abitanti spesso si trova anche fuori dei limiti territoriali e si possono avere casi in cui due appezzamenti distino tra loro oltre 30 chilometri (7). Va aggiunto che non sempre è la distanza misurata in chilometri il miglior modo di indicare la dispersione, influenzando la possibilità di accesso e la eventuale interruzione durante la stagione piovosa. In genere la distanza tra due appezzamenti dello stesso proprietario si mantiene sui 5-6 km, ed il numero di corpi della proprietà frammentata oscilla più frequentemente tra i 3 ed i 5, ma tale numero aumenta, a volte sensibilmente, se si considera tutta la proprietà del nucleo familiare.

L'indagine campionaria già citata per il comune di Campofiorito ha accertato per la proprietà non coltivatrice una media di 6,8 appezzamenti per proprietà, con un caso limite, per una di ha 20, divisa in 29 corpi. Nei casi esaminati di proprietà coltivatrice la media per proprietà si abbassa a 4,1 appezzamenti, che salgono a 4,7 se si prende in considerazione l'impresa contadina del proprietario non autonomo. Degli appezzamenti che formano la proprietà contadina il 10,5% sono posti a meno di 0,5 km dal centro abitato, e vi prevalgono (83,3% dei casi) colture arboree ed arbustive; il 49,1% è posto tra km 0,5 ed 1,5 e la percentuale

(7) E', ad es., il caso di Chiusa Sclafani, i cui abitanti posseggono proprietà anche in diverse contrade del comune di Contessa Entellina, distanti appunto una trentina di chilometri.

di colture arboree ed arbustive scende al 71,4% dei casi; il 26,3% è posto tra *km* 1,5 e 3 ed i casi di colture arboree od arbustive scendono ancora al 33,3%; il 14,1% degli appezzamenti è posto ad oltre 3 *km* e la coltura arborea od arbustiva vi è presente nel 43,6%.

In generale la situazione dell'impresa, qualora si consideri quella coltivatrice, non è gran che differente da quella della proprietà e possono mettersi in evidenza simili deficienze ed aspetti positivi. Nel caso del contadino proprietario di fondi frammentati, qualora questi conduca anche terre a diverso titolo, aumenta necessariamente il grado di frammentazione ed il grado di dispersione, essendo i terreni assunti a colonia o in affitto di solito più lontani dal centro che non la proprietà.

L'impresa contadina con solo terre a colonia o affitto è invece meno frammentata, o addirittura in unico corpo. Sempre attraverso l'indagine effettuata su Campofiorito si apprende, infatti, che tale tipo di impresa ha una superficie media di *ha* 3,21 ed è formata mediamente da 1,3 appezzamenti.

Altri elementi di giudizio sulla polverizzazione e frammentazione della proprietà e dell'impresa sono stati raccolti dall'Osservatorio di Economia Agraria per la Sicilia per il comune di Salemi, in base ai dati di un campione casuale che ha interessato il 2% delle ditte iscritte in catasto (8).

Su 100 ditte catastali si è rilevato che il 78,4% appartiene a proprietari coltivatori, di contro al 21,6% di non coltivatori, ed anche fra questi si sono riscontrati casi di polverizzazione e frammentazione. La proprietà coltivatrice è nel 42,4% dei casi non autonoma, ma di tale proprietà il 44,3% riesce a raggiungere l'autonomia nella impresa familiare composta anche con terreni assunti a colonia od affitto. La superficie media nella proprietà familiare non autonoma è di *ha* 2,34, nell'impresa non autonoma di *ha* 3,42.

Per quanto riguarda zone ad indirizzo misto e parzialmente irrigue, si dispone di alcuni elementi sulla frammentazione e dispersione dell'impresa contadina relativi a ventinove casi, tutti legati da rapporti di partitanza ad un'unica azienda del territorio di Scicli (9), e sembra interessante farne più ampio cenno.

Si premette che in tale territorio è presente sia la polverizzazione della proprietà, sia la dispersione dell'azienda, sia la varietà di colture, che vanno dai vigneti, prevalenti nella zona dunosa litoranea, alle colture ortive primaticce del comprensorio

(8) I dati sono stati raccolti dal Dott. V. Giglio, e riguardano 185 ditte catastali, sulle 9273 del comune.

(9) Gli elementi sono stati raccolti dal Dott. F. Catalano: *Contributo allo studio delle condizioni di vita e di lavoro dei lavoratori di un'azienda agricola nel territorio di Scicli*. Tesi di laurea.

irriguo di Donna Lucata, ai seminativi semplici ed arborati dell'interno; condizioni queste che favoriscono, come si vedrà, l'assettamento dell'impresa contadina precaria verso una forma *sui generis* di podere frammentato.

Le ventinove imprese contadine esaminate sono costituite da 148 appezzamenti, di cui 62 a colonia, 55 in proprietà e 31 in affitto. La media per impresa è di 5,1, con minimo di 2 e massimo di 9. Tutte sono formate da appezzamenti a colonia, che variano da 1 a 4; solo 4 imprese non posseggono terreni in proprietà e 8 mancano di terre in affitto. L'estensione degli appezzamenti varia da *ha* 0,09 ad *ha* 20. Le maggiori frequenze si riscontrano per *ha* 0,17.44.48, pari ad 1 *tumolo*, e per *ha* 0,34.88.96, pari a 2 *tumoli* della abolita misura locale, la cui *salma* corrisponde ad *ha* 2,79.08.53.

La distribuzione degli appezzamenti per classi di ampiezza risulta dal seguente prospetto:

ESTENSIONE DEGLI APPEZZAMENTI

Classi di ampiezza, in <i>ha</i>	num. di appez.	%
< di 0,50	51	34,5
0,51 - 1,00	34	22,9
1,01 - 1,50	17	11,5
1,51 - 2,00	12	8,1
2,01 - 2,50	9	6,1
2,51 - 3,00	8	5,4
3,01 - 3,50	5	3,4
3,51 - 4,00	2	1,4
4,01 - 4,50	3	2,0
4,51 - 5,00	3	2,0
> di 5,01	4	2,7
Totale	148	100,0

L'utilizzazione del suolo nei terreni a compartecipazione si basa sulle colture di grano, fava, pomodoro; nei terreni in proprietà, su quelle di grano, fava, foraggiere e sul pascolo; nei terreni in affitto, sulla vite. In 28 delle imprese esaminate si attua un indirizzo misto, con notevole varietà di colture, che permette il raggiungimento di un certo equilibrio nella distribuzione annua del lavoro e nella percezione dei redditi.

Le imprese in cui è presente la maggiore varietà di colture sono formate da un numero di appezzamenti maggiore che le altre. Distinguendo i seguenti tre indirizzi prevalenti, cerealicolo, viticolo-orticolo e zootecnico, si osserva che quelle in cui sono presenti in maniera equilibrata tutti e tre (15) sono formate mediamente da 5,9 appezzamenti; quelle in cui l'indirizzo cerealicolo si accoppia

al viticolo-orticolo (7) da 5; quelle ad indirizzo cerealicolo zoo-
tecnico (7) da 3,8.

La distanza degli appezzamenti dal luogo di dimora della famiglia, che fatta eccezione per 9 famiglie che risiedono in campagna, è il centro abitato di Scicli, oscilla entro limiti assai ampi, raggiungendo per 1 appezzamento i 20 *km*. Il seguente prospetto mostra la distribuzione degli appezzamenti a seconda della distanza dalla dimora abituale.

DISTANZA DEGLI APPEZZAMENTI DALL'ABITAZIONE

Distanze				N.		Distanze				N.	
				appezz.	%					appezz.	%
fino a <i>km</i>				25	16,9	da <i>km</i> 8 a <i>km</i> 9				9	6,1
da <i>km</i>	1	a	»	2	16	»	»	9	»	10	6
»	»	2	»	3	11	»	»	10	»	11	11
»	»	3	»	4	4	»	»	11	»	12	3
»	»	4	»	5	7	»	»	12	»	13	9
»	»	5	»	6	15	»	»	13	»	14	2
»	»	6	»	7	8	»	»	14	»	15	2
»	»	7	»	8	18	oltre » 15				2	1,4

La somma delle distanze degli appezzamenti dalla dimora abituale varia per le singole imprese tra *m* 200, caso singolo poco rappresentativo, a *km* 67, con una media di *km* 31,9, dato questo che può darci un'idea della sperequazione che facilmente si verifica nel compenso di lavoro, soltanto a causa del diverso grado di dispersione dell'impresa.

I cenni, prima dati, per zone asciutte ed irrigue, mostrano, sia pure con brevi esempi, la variabilità delle situazioni riscontrabili e la complessità dei problemi. Se, come abbiamo accennato all'inizio, l'introduzione della macchina è stato l'elemento sensibilizzatore che ha messo in evidenza o accentuato gli aspetti negativi della polverizzazione e frammentazione nelle zone asciutte, per le zone irrigue, e specie per quelle di nuova irrigazione collettiva, non va trascurato il peso che tali situazioni hanno nel determinare un aggravio dei costi pubblici e privati.

Sembra pertanto auspicabile che, in seguito ad un accertamento della portata quantitativa e qualitativa dei fenomeni di cui si è discusso, si passi, così come si fa in altri paesi, e per le zone di più immediato interesse, ad un riordino della proprietà.

Crediamo tra l'altro che tali problemi, poco sentiti fin quando la loro soluzione aveva per contropartita solo un risparmio di lavoro, spesso non altrimenti utilizzabile da parte del coltivatore, trovino oggi, nella possibilità di ridurre anche i costi reali dell'impresa, il momento adatto per essere affrontati.

SUMMARY. — The A. deals with some of the most interesting characteristics of the minute fragmentation and dispersion of property and

management in Sicily. He dwells on several aspects of the phenomenon of fragmentation, which has generally even a pathological aspect. There are areas in which the fractioning of property reaches a high pitch: for instance in the municipality of Baucina, where 72,8% of the area is divided in estates less than 2 hectares.

The fractioned properties, which offer problems more or less imputable to the insufficient expanse, cover from 400 to 500 thousand hectares, that is from 16 to 20% of the whole isle.

The situation of the cultivator's management is not very different from that of the proprietor's. The least fractioned is the peasant's management, consisting only of lands rented or cultivated by paid peasants.